



## **ORMAI PIU' PENSIONI CHE STIPENDI. SITUAZIONE COMPROMESSA A LECCE, NAPOLI, MESSINA, REGGIO C. E PALERMO**

Nel Mezzogiorno si pagano più pensioni che stipendi, ma nel giro di qualche anno il sorpasso è destinato a compiersi anche nel resto del Paese. Secondo alcune previsioni<sup>1</sup>, entro il 2028 sono destinati a uscire dal mercato del lavoro per raggiunti limiti di età 2,9 milioni di italiani, di cui 2,1 milioni sono attualmente occupati nelle regioni centro-settentrionali.

E' evidente, visto la grave crisi demografica in atto, che difficilmente riusciremo a rimpiazzare tutti questi lavoratori che non saranno più tenuti a timbrare il cartellino ogni giorno. Insomma, gli assegni erogati dall'Inps sono destinati a superare le buste paga degli operai e degli impiegati occupati nelle nostre fabbriche e nei nostri uffici, anche nelle ripartizioni geografiche del Centro e del Nord, mettendo così a rischio la sostenibilità economica del nostro sistema sanitario e previdenziale.

---

<sup>1</sup> Unioncamere, Sistema Informativo Excelsior, "Previsioni dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia a medio termine (2024-2028), marzo 2024.

Gli ultimi dati disponibili che ci consentono di effettuare un confronto tra il numero degli addetti e quello delle pensioni erogate agli italiani sono riferiti al 2022. Ebbene, se allora il numero dei lavoratori dipendenti e degli autonomi sfiorava i 23,1 milioni, gli assegni corrisposti ai pensionati erano poco meno di 22,8 milioni (saldo pari a +327mila) (vedi Tab. 1). Qualcuno potrebbe legittimamente osservare che rispetto al 2022 le cifre sono cambiate, in particolare quella riferita agli occupati. Obiezione più che condivisibile; infatti, il numero degli addetti in Italia è aumentato<sup>2</sup> e in attesa che l'Inps aggiorni le proprie statistiche, è altrettanto ragionevole ritenere che anche il numero delle pensioni<sup>3</sup> corrisposte in questo ultimo anno e mezzo sia cresciuto, addirittura in misura superiore all'incremento dei lavoratori attivi. Questa analisi è stata realizzata dall'Ufficio studi della CGIA che ha elaborato i dati dell'Inps e dell'Istat.

---

<sup>2</sup> Secondo l'Istat a maggio del 2024 gli occupati erano stimati in 23,9 milioni.

<sup>3</sup> I trattamenti erogati in Italia:

**Pensione ai superstiti.** Trattamento pensionistico erogato ai superstiti di pensionato o di assicurato in possesso dei requisiti di assicurazione e contribuzione richiesti.

**Pensione assistenziale.** Prestazione erogata a cittadini con reddito scarso o insufficiente, inferiore ai limiti di legge e indipendentemente dal versamento di contributi, a seguito del raggiungimento del limite di età previsto dalla normativa o per invalidità non derivante dall'attività lavorativa svolta.

**Pensione di invalidità.** Prestazione non reversibile legata al versamento di contributi per almeno cinque anni dei quali tre nell'ultimo quinquennio e al riconoscimento, da parte degli organi competenti dell'Ente previdenziale, della riduzione permanente della capacità di lavoro dell'assicurato a meno di un terzo. L'assegno è compatibile con l'attività lavorativa. Ha durata triennale e confermabile per periodi della stessa durata. Dopo il secondo rinnovo l'assegno è considerato permanente. Al compimento dell'età pensionabile l'assegno ordinario di invalidità si trasforma in pensione di vecchiaia.

**Pensione di vecchiaia.** Trattamento pensionistico corrisposto ai lavoratori che hanno raggiunto l'età stabilita dalla legge per la cessazione dell'attività lavorativa nella gestione di riferimento e che sono in possesso dei requisiti contributivi minimi previsti dalla legge.

**Pensione indennitaria.** Rendita corrisposta a seguito di un infortunio sul lavoro, per causa di servizio e malattia professionale. La caratteristica di queste rendite è di indennizzare la persona per una menomazione, secondo il livello della stessa, o per morte (in tal caso la prestazione è erogata a superstiti) conseguente a un fatto accaduto nello svolgimento di una attività lavorativa.

- **Lecce, Napoli, Messina, Reggio Calabria e Palermo le realtà più "assistite"**

Dall'analisi del saldo tra il numero di occupati e le pensioni erogate nel 2022, la provincia più "squilibrata" d'Italia è Lecce: la differenza è pari a -97mila. Seguono Napoli con -92mila, Messina con -87mila, Reggio Calabria con -85mila e Palermo con -74mila. Va segnalato che l'elevato numero di assegni erogati nel Sud e nelle Isole non è ascrivibile alla eccessiva presenza delle pensioni di vecchiaia/anticipate, ma, invece, all'elevata diffusione dei trattamenti sociali o di inabilità. Un risultato preoccupante che dimostra con tutta la sua evidenza gli effetti provocati in questi ultimi decenni da quattro fenomeni strettamente correlati fra di loro: la denatalità, il progressivo invecchiamento della popolazione, un tasso di occupazione molto inferiore alla media UE e la presenza di troppi lavoratori irregolari. La combinazione di questi fattori ha ridotto progressivamente il numero dei contribuenti attivi e, conseguentemente, ingrossato la platea dei percettori di welfare. Un problema che non riguarda solo l'Italia; purtroppo, attanaglia tutti i principali paesi del mondo occidentale.

- **Situazione "squilibrata" anche in 11 province del Nord**

Nei prossimi anni la situazione è prevista in netto peggioramento in tutto il Paese, anche nelle zone più avanzate economicamente. Tuttavia, già oggi ci sono 11 province settentrionali che al pari della quasi totalità di quelle meridionali registrano un numero di pensioni erogate superiore alle buste paga corrisposte dagli imprenditori ai

propri collaboratori. Esse sono: Sondrio (saldo pari a -1.000), Gorizia (-2mila), Imperia (-4mila), La Spezia (-6mila), Vercelli (-8mila), Rovigo (-9mila), Savona (-12mila), Biella (-13mila), Alessandria (-13mila), Ferrara (-15mila) e Genova (-20mila). Tutte le 4 province della Liguria presentano un risultato anticipato dal segno meno, mentre in Piemonte sono tre su otto. Delle 107 province d'Italia monitorate in questa analisi dell'Ufficio studi della CGIA, solo 47 presentano un saldo positivo: le uniche realtà territoriali del Mezzogiorno che registrano una differenza anticipata dal segno più sono Cagliari (+10mila) e Ragusa (+9mila).

Afferma il segretario della CGIA, Renato Mason:

“Con tanti pensionati e pochi operai e impiegati, la spesa pubblica non potrà che aumentare, mentre le entrate fiscali sono destinate a scendere. Questo trend, nel giro di pochi anni, minerà l'equilibrio dei nostri conti pubblici. Per invertire la tendenza dobbiamo aumentare la platea degli occupati, facendo emergere i lavoratori in nero e aumentando i tassi di occupazione di giovani e donne che in Italia continuano a rimanere i più bassi d'Europa”.

- **Con più anziani vantaggi solo per le banche**

Un Paese che registra una popolazione sempre più anziana potrebbe avere nei prossimi decenni seri problemi a far quadrare i conti pubblici e a mantenere i livelli di ricchezza sin qui raggiunti; in particolar modo a causa dell'aumento della spesa sanitaria, pensionistica, farmaceutica e di assistenza alle persone. Va altresì segnalato che con una presenza di over 65 molto diffusa, alcuni importanti settori economici potrebbero

subire dei contraccolpi negativi. Con una propensione alla spesa molto più contenuta della popolazione giovane, una società costituita prevalentemente da anziani rischia di ridimensionare il giro d'affari del mercato immobiliare, dei trasporti, della moda e del settore ricettivo (HoReCa). Per contro, invece, le banche potrebbero contare su alcuni effetti positivi; con una maggiore predisposizione al risparmio, le persone più anziane dovrebbero aumentare la dimensione economica dei propri depositi, suscitando la contentezza degli istituti di credito.

- **Milano, Roma Brescia le realtà più virtuose**

A livello territoriale la realtà più virtuosa d'Italia è la Città metropolitana di Milano (differenza tra il numero delle pensioni e gli occupati pari a +342mila). Seguono Roma (+326mila), Brescia (+107mila), Bergamo (+90mila), Bolzano (+87mila), Verona (+86mila) e Firenze (+77 mila). Tra le province del Centro, infine, spiccano i risultati delle toscane: come Prato (+33mila), Pisa (+14mila) e Pistoia (+6mila) (vedi Tab. 2).

**Tab.1 – Pensioni erogate e occupati per Regioni**

(dati anno 2022 – importi in migliaia)

Regioni	Numero pensioni (a)	Numero occupati (b)	Saldo (b - a)
1 - Lombardia	3.692	4.424	+733
2 - Veneto	1.803	2.145	+342
3 - Lazio	2.011	2.321	+310
4 - Emilia Romagna	1.794	2.001	+208
5 - Toscana	1.481	1.618	+137
6 - Trentino Alto Adige	375	506	+132
7 - Piemonte	1.732	1.785	+54
8 - Friuli Venezia Giulia	506	521	+14
9 - Valle d'Aosta	50	55	+5
10 - Marche	653	639	-14
11 - Molise	123	103	-20
12 - Basilicata	215	189	-27
13 - Abruzzo	516	483	-33
14 - Liguria	659	616	-43
15 - Umbria	401	352	-48
16 - Sardegna	649	566	-83
17 - Campania	1.817	1.641	-175
18 - Calabria	755	529	-226
19 - Puglia	1.493	1.267	-227
20 - Sicilia	1.640	1.337	-303
<b>ITALIA</b>	<b>22.772</b>	<b>23.099</b>	<b>+327</b>
Nord ovest	6.133	6.881	+748
Nord est	4.478	5.173	+695
Centro	4.546	4.930	+385
Mezzogiorno	7.209	6.115	-1.094

*Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati INPS e ISTAT*

La somma delle pensioni nelle regioni e nelle aree territoriali non corrisponde al totale per la presenza di pensioni fuori dal territorio nazionale e di quelle non ripartibili

**Tab.2 – Pensioni erogate e occupati per Province**

(dati anno 2022 – importi in migliaia)

<b>Province</b>	<b>Numero pensioni (a)</b>	<b>Numero Occupati (b)</b>	<b>Saldo (b - a)</b>
1-Milano	1.144	1.486	<b>+342</b>
2-Roma	1.443	1.769	<b>+326</b>
3-Brescia	436	542	<b>+107</b>
4-Bergamo	398	489	<b>+90</b>
5-P.A. Bolzano	176	263	<b>+87</b>
6-Verona	330	416	<b>+86</b>
7-Firenze	383	459	<b>+77</b>
8-Monza e Brianza	319	394	<b>+75</b>
9-Padova	339	413	<b>+74</b>
10-Vicenza	318	385	<b>+67</b>
11-Venezia	310	373	<b>+63</b>
12-Treviso	317	378	<b>+61</b>
13-Bologna	409	469	<b>+59</b>
14-Modena	278	326	<b>+48</b>
15-P.A. Trento	199	243	<b>+45</b>
16-Torino	864	905	<b>+41</b>
17-Parma	171	208	<b>+37</b>
18-Prato	87	120	<b>+33</b>
19-Varese	343	376	<b>+33</b>
20-Reggio Emilia	203	235	<b>+33</b>
21-Como	226	258	<b>+33</b>
22-Cuneo	234	263	<b>+29</b>
23-Mantova	161	182	<b>+21</b>
24-Lodi	81	101	<b>+19</b>
25-Rimini	126	145	<b>+19</b>
26-Novara	142	158	<b>+16</b>
27-Forlì-Cesena	161	177	<b>+16</b>
28-Pordenone	121	136	<b>+15</b>
29-Pisa	167	181	<b>+14</b>
30-Cagliari	153	163	<b>+10</b>
31-Ragusa	103	112	<b>+9</b>
32-Lecco	136	143	<b>+8</b>
33-Pavia	227	233	<b>+6</b>
34-Pistoia	119	124	<b>+6</b>
35-Piacenza	120	125	<b>+5</b>
36-Ravenna	167	172	<b>+5</b>
37-Lucca	160	165	<b>+5</b>
38-Pesaro-Urbino	153	158	<b>+5</b>
39-Latina	205	210	<b>+5</b>
40-Aosta	50	55	<b>+5</b>
41-Siena	110	114	<b>+4</b>

42-Grosseto	94	98	<b>+4</b>
43-Arezzo	146	149	<b>+3</b>
44-Udine	227	228	<b>+1</b>
45-Livorno	134	135	<b>+1</b>
46-Asti	88	89	<b>+1</b>
47-Verbano-Cusio-Oss.	64	65	<b>+1</b>
48-Belluno	87	87	<b>+0</b>
49-Cremona	145	146	<b>+0</b>
50-Frosinone	171	172	<b>+0</b>
51-Trieste	99	99	<b>+0</b>
52-Teramo	123	122	<b>-1</b>
53-Sondrio	75	75	<b>-1</b>
54-Matera	68	67	<b>-2</b>
55-Gorizia	59	58	<b>-2</b>
56-Pescara	121	119	<b>-2</b>
57-Fermo	74	71	<b>-3</b>
58-Ancona	199	196	<b>-3</b>
59-Imperia	85	81	<b>-4</b>
60-Ascoli Piceno	92	86	<b>-6</b>
61-La Spezia	92	86	<b>-6</b>
62-Isernia	36	30	<b>-7</b>
63-Barletta-Andria-Trani	128	121	<b>-7</b>
64-Vercelli	76	68	<b>-8</b>
65-Macerata	136	128	<b>-8</b>
66-Rovigo	102	93	<b>-9</b>
67-Massa-Carrara	81	72	<b>-9</b>
68-Rieti	65	56	<b>-10</b>
69-Brindisi	150	140	<b>-10</b>
70-Caserta	272	261	<b>-11</b>
71-Enna	57	46	<b>-11</b>
72-Viterbo	126	115	<b>-12</b>
73-Savona	120	108	<b>-12</b>
74-Siracusa	124	111	<b>-13</b>
75-Campobasso	87	74	<b>-13</b>
76-Biella	83	69	<b>-13</b>
77-Alessandria	182	168	<b>-13</b>
78-Avellino	157	143	<b>-14</b>
79-L'Aquila	122	107	<b>-15</b>
80-Ferrara	159	143	<b>-15</b>
81-Chieti	150	134	<b>-15</b>
82-Sassari	188	171	<b>-17</b>
83-Bari	444	426	<b>-18</b>
84-Vibo Valentia	64	45	<b>-18</b>
85-Oristano	71	50	<b>-20</b>
86-Genova	361	341	<b>-20</b>
87-Crotone	60	40	<b>-21</b>
88-Nuoro	91	70	<b>-22</b>

89-Terni	105	83	<b>-22</b>
90-Caltanissetta	83	60	<b>-24</b>
91-Potenza	147	122	<b>-25</b>
92-Benevento	115	89	<b>-26</b>
93-Perugia	296	269	<b>-26</b>
94-Trapani	144	116	<b>-28</b>
95-Catanzaro	137	107	<b>-30</b>
96-Salerno	371	340	<b>-32</b>
97-Agrigento	146	113	<b>-33</b>
98-Sud Sardegna	146	112	<b>-34</b>
99-Foggia	212	175	<b>-37</b>
100-Catania	329	287	<b>-42</b>
101-Taranto	219	162	<b>-57</b>
102-Cosenza	270	197	<b>-73</b>
103-Palermo	397	323	<b>-74</b>
104-Reggio Calabria	225	140	<b>-85</b>
105-Messina	256	169	<b>-87</b>
106-Napoli	902	809	<b>-92</b>
107-Lecce	341	244	<b>-97</b>
<b>ITALIA</b>	<b>22.772</b>	<b>23.099</b>	<b>+327</b>

*Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati INPS e ISTAT*

La somma delle pensioni nelle province non corrisponde al totale per la presenza di pensioni fuori dal territorio nazionale e di quelle non ripartibili